

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
4	Avvenire - Ed. Milano/Lombardia	27/02/2019	L'ACQUA LOMBARDA SCORRERA' ALL'UNESCO (M.Lucioni)	3
47	Corriere Romagna di Ravenna Faenza-Lugo e Imola	27/02/2019	UN CONVEGNO PUBBLICO PER PRESENTARE IL PROGETTO SU PIAZZA SAVONAROLA	4
32	Gazzetta di Mantova	27/02/2019	BREVI - AMBIENTE NUOVI TIMORI PER IL CHIESE	5
20	Gazzetta di Modena Nuova	27/02/2019	SABATO FESTA DELL'ALBERO A DIMORA MILLE PIANTE	6
45	Gazzetta di Parma	27/02/2019	VAL D'ENZA STOP ALLO SPRECO DELL'ACQUA L'INVASO DI VETTO E' UN'OPERA NECESSARIA	7
17	Il Gazzettino - Ed. Venezia	27/02/2019	ROTONDA "A FAGIOLO" SULLA ROMEA: ECCO IL PRIMO DISEGNO DELL'OPERA (G.Bortolussi)	8
21	Il Resto del Carlino - Ed. Ravenna/Faenza/Lugo	27/02/2019	ARRIVA IL PROGETTO DEFINITIVO PER LA PIAZZA SAVONAROLA	9
6	Il Tirreno - Ed. Pistoia Prato Montecatini	27/02/2019	OLTRE 2 MILIONI DI EURO PER LA DIFESA DEL SUOLO	10
6	Il Tirreno - Ed. Pistoia Prato Montecatini	27/02/2019	SARA' CHIUSO IL GUADO SUL VINCIO DI MONTAGNANA	11
19	Il Tirreno - Ed. Pistoia Prato Montecatini	27/02/2019	ARGINE FRANATO RIPARATO UN TRATTO DEL TORRENTE FURBA	12
7	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Capitanata	27/02/2019	FERMARE IL RISCHIO IDROGEOLOGICO TANTI PROGETTI MA POCHI FONDI	13
1	La Nazione - Ed. Pistoia	27/02/2019	FIUMI E FRANE IN ARRIVO 2 MILIONI DALLA REGIONE	14
36	La Nuova di Venezia e Mestre	27/02/2019	RAFFICA DI INTERVENTI DEL CONSORZIO DI BONIFICA CONTRO GLI ALLAGAMENTI	15
21	La Nuova Ferrara	27/02/2019	BREVI - LAVORI AL CANALE VIA PANFILIA SENZA AUTO	16
19	L'Attacco	27/02/2019	PARTE IO SPORTELLO INFORMATIVO ITINERANTE	17
18	Corriere Eusebiano	23/02/2019	AMBIENTE SANO TAVOLA "SICURA"	18
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	27/02/2019	E.ROMAGNA, APPROVATI 18 INTERVENTI BONIFICA E ARGINATURE	19
	Agronotizie.Imagelinenetwork.com	27/02/2019	PSR MARCHE, 18 MILIONI PER LA VIABILITA' RURALE NELLE ZONE COLPITE	21
	Regioni.it	27/02/2019	[TOSCANA] DIFESA DEL SUOLO, INTERVENTI PER 30 MILIONI DI EURO NEL TRIENNIO 2019-2021	23
	Agenparl.eu	27/02/2019	DISSESTO, FAI CISL: BENE PROTEGGI ITALIA, GESTIRE IN ECONOMIA DIRETTA DA REGIO	24
	Bologna2000.com	27/02/2019	SABATO A SPILAMBERTO CONCERTO CON GIOVANNI BIETTI E IL QUARTETTO GUADAGNINI	25
	Diariodiudine.it	27/02/2019	HYDROGEA INTERVERRA' SUBITO, VIA A UN PIANO SPERIMENTALE PER RISOLVERE L'EMERGENZA ACQUA	27
	Eventa.it	27/02/2019	CRESCHE LA SICUREZZA IDRAULICA DEL TERRITORIO DI CAPANNORI	30
	Faenzanotizie.it	27/02/2019	SUBSIDENZA. DALLA REGIONE 6 MILIONI E 50 MILA EURO PER FINANZIARE 7 INTERVENTI NEL RAVENNATE	31
	Flaminiaedintorni.it	27/02/2019	FOSSO DELLE CAMINATE (FANO): DISOSTRUITO LALVEO INVASO DA UNA FRANA E STABILIZZATA LA SPONDA IN LOCA	33
	Gazzettadimantova.Gelocal.it	27/02/2019	LAIPO SUGLI ARGINI TRACIMABILI: «NON SARANNO NEL MANTOVANO»	36
	Grossetonotizie.com	27/02/2019	DUE NUOVI ESCAVATORI PER IL CONSORZIO DI BONIFICA 6 TOSCANA SUD: "LAVORI SEMPRE MIGLIORI"	41
	IlFriuli.it	27/02/2019	AVIANO, NUOVI FILTRI PER RISOLVERE L'EMERGENZA ACQUA	43
	Ilmilaneseimbruttito.com	27/02/2019	LA REGIONE LOMBARDIA VUOLE CANDIDARE I NAVIGLI COME PATRIMONIO UNESCO	45
	InToscana.it	27/02/2019	DIFESA DEL SUOLO: 30 MILIONI DALLA TOSCANA PER 103 INTERVENTI	46
	Lavocedipistoia.it	27/02/2019	CONTRO FRANE E RISCHIO IDRICO, DALLA REGIONE OPERE PER OLTRE 2 MILIONI DI EURO IN OTTO COMUNI PISTOI	47

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	ConSORZI di Bonifica - web			
	Messaggeroveneto.gelocal.it	27/02/2019	<i>DALLE BOTTIGLIE ALLE LATTINE MA ANCHE PENTOLE E RUOTE NELLE ROGGE C'E' DI TUTTO</i>	49
	Regione.Emilia-romagna.it	27/02/2019	<i>ARGINATURE, RETE DI BONIFICA E IMPIANTI IDROVORI: 18 INTERVENTI NELLE PROVINCE DI FERRARA E RAVENNA</i>	50
	Verdeazzurronotizie.it	27/02/2019	<i>CONSORZIO, RIPRISTINATA RECINZIONE IN VIA TAGLIAMENTO, DANNEGGIATA DA ALBERO CADUTO NELL'ALVEO DEL B</i>	52

L'acqua lombarda scorrerà all'Unesco

MONICA LUCIONI

Quarantamila chilometri di rogge, navigli e canali, più di mille fontanili, 131 grandi impianti idrovori e di derivazione per "lavare" l'acqua dove ristagna o per portarla a irrigare oltre 700 mila ettari di campagne. Tutto ciò è stato realizzato per rendere abitabile, sicura e fertile una pianura ricoperta da paludi e acquitrini a sud e asciutta a nord. Il progetto "La civiltà dell'acqua in Lombardia" propone l'iscrizione di questo patrimonio naturale nei siti Unesco per valorizzarlo, continuare a farlo vivere e mantenere l'equilibrio acqua-uomo-terra indispensabile allo sviluppo della regione e la conservazione dinamica della sua identità.

«Ogni anno i sistemi d'acqua lombardi sono visitati da tantissimi turisti di tutte le nazionalità» ha detto l'assessore alla partecipazione e cittadinanza attiva del Comune Lorenzo Lipparini e l'assessore regionale all'agricoltura, alimentazione e sistemi verdi Fabio Rolfi ha aggiunto: «Grazie al sistema idrico lombardo possiamo vantare un tipo di agricoltura tra i più sani esistenti». Il progetto è cofinanziato dalla Regione e dai Consorzi di bonifica. La Lombardia vanta numerosi primati nel campo della bonifica riconosciuti da scienziati italiani e stranieri, dai primi navigli e canali costruiti in Europa all'invenzione benedettina delle marci-



te all'utilizzo dei fontanili. Fittissime le reti delle rogge, monumentali impianti di grande bellezza e scuole idrauliche di altissimo livello. Continuare a mantenere attivo questo sistema come avviene dal XII secolo grazie ai 5 laghi lombardi e agli 11.500 chilometri dei 19 fiumi principali della regione, permette di evitare frane, esondazioni e altri disastri naturali. Oggi questo lavoro viene svolto dai 22 impianti idrici che producono 120 milioni di Kw di energia pulita e dai 131 impianti idraulici che aiutano a ricavare oltre 7 miliardi di euro dall'agricoltura, quasi il 15% del totale italiano.

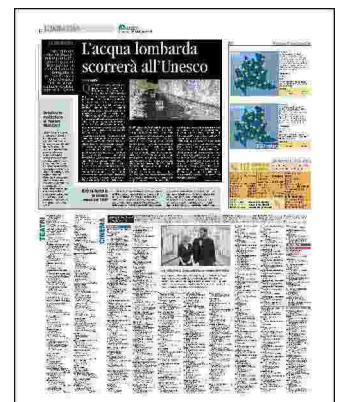
È in corso anche una campagna affidata a fotografi di fama internazionale e una mostra itinerante con l'obiettivo di rappresentare e far conoscere gli ele-

menti principali che formano il sistema delle acque lombarde e le strutture storiche, architettoniche e culturali a cui l'acqua ha dato vita e forza quali abbazie, industrie, cascine, paesi, ville e castelli. In questo contesto, centrale per la candidatura Unesco, s'inserisce anche il progetto di riapertura, riscoperta e valorizzazione dei Navigli di Milano. Anche il Comune infatti si impegna a condividere un percorso di valorizzazione e diffusione della cultura della Lombardia come civiltà dell'acqua in un anno particolare: nel 150esimo della morte di Carlo Cattaneo, che definì il Naviglio Grande il "patriarca di tutti i canali" e nel cinquecentenario dalla morte di Leonardo, grande "architetto" dei Navigli milanesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

Quarantamila chilometri di canali, mille fontanili e 131 grandi impianti di purificazione: "La civiltà dell'acqua in Lombardia" si propone all'agenzia Onu. Comune e Regione unite per esaltare le eccellenze a partire dai Navigli



Un convegno pubblico per presentare il progetto su piazza Savonarola

Il sindaco Ranalli: «Necessità di riqualificarla e darle nuova dignità»

LUGO

Sabato alle 10 nella sala dell'archivio storico del Consorzio di bonifica, in via Manfredi 32, ci sarà la presentazione pubblica del progetto definitivo di recupero architettonico-urbano di piazza Savonarola. «Siamo giunti alla definizione del progetto che darà

nuovo volto alla centralissima piazza Savonarola – afferma il sindaco Davide Ranalli –. Un progetto mutato radicalmente rispetto all'impostazione iniziale, migliorato grazie all'interesse dei tanti cittadini che hanno scelto di esprimere la propria opinione, mettendo così al servizio della comunità un numero più ampio di prospettive. Un progetto mutato, ma che tiene salda l'intenzione che ci ha spinti ad agire, ovvero la necessità di riqualificare e dare nuova dignità a una piazza che appartiene al centro storico».

Questi gli interventi che si seguiranno: “Archeologia preventiva in piazza Savonarola”, a cura di Massimo Sericola, archeologo della Soprintendenza; “Comunicazione dello stato dell'arte relativo agli scavi archeologici”, a cura di Claudio Negrelli e Cristina Falla di Phoenix Archeologia Srl; “La piazza Savonarola nell'iconografia storica di Lugo dal XIII al XXI Secolo”, a cura di Giovanni Liverani, del Servizio Patrimonio del Comune di Lugo; “Il patrimonio arboreo della piazza Savonarola (Quercus ilex), di Alberto Minelli, docente dell'Università di Bologna; “Il progetto di recupero architettonico-urbano”, di Ursula Vasile, architetto progettista; “La città storica e la rigenerazione urbana”, di Franco Montanari, docente dell'Università di Firenze. Apertura e conclusioni del sindaco Ranalli.



Codice abbonamento: 045680

Ambiente Nuovi timori per il Chiese

Lo spandimento in agricoltura, allo scopo di concimare i terreni, dei fanghi reflui dei depuratori e gessi da defecazione, mescolati con altre sostanze, provenienti da un vicino comune del Bresciano, esiste da tempo, anche se ultimamente si è intensificato, interessando anche il comune di Volta Mantovana, perché escluso dall'elenco della Regione Lombardia dei 170 comuni in cui è vietato lo spandimento per uso agronomico dei fanghi da depurazione per la campagna 2018/2019, ma non per questo immune dai rischi di inquinamento ambientale derivanti da questa pratica.

Anche perché la prima constatazione logica è che vengono a fare qui ciò che non è permesso fare a casa loro, stante il rischio concreto di intaccare negativamente la filiera agricola e alimentare. Il Tar della regione ha bloccato la delibera dell'assessorato regionale

all'ambiente che nel settembre 2017 aveva innalzato di 200 volte il limite massimo di idrocarburi contenuti nei fanghi destinati all'agricoltura, mentre uno studio di Arpa Lombardia ha rilevato che il 70% dei campionamenti effettuati sui fanghi o gessi non risultavano corretti.

D'altra parte è comprensibile che alcuni agricoltori, visti i tempi di vacche magre in agricoltura, colgano l'opportunità che viene loro offerta, considerando l'alto costo dei concimi chimici. Ma ciò non toglie che l'ambiente vada tutelato e i controlli siano rigorosi "creando fasce di rispetto per i corsi d'acqua e le abitazioni, considerando le cariche batteriche e i germi resistenti agli antibiotici che i gessi possono rilasciare e con il dilavamento del suolo, finire nel reticolo idrico e nelle falde acquifere" (onorevole Zolezzi M5S - articolo Gazzetta del 21 febbraio).

Il paradosso è che per i reflui zootecnici pare che esistano parametri e divieti più restrittivi che per i fanghi o gessi.

Ringrazio Arpa Lombardia e comune di Volta Mantovana per la presa in carico di quanto sopra descritto.

È poi di questi giorni la notizia inquietante che la ricerca epidemiologica condotta dall'Istituto superiore di sanità ha rilevato che esiste una correlazione tra i batteri che hanno causato la legionella e quelli isolati nel fiume Chiese, le cui acque sono risultate un veicolo di contagio, anche se pare che "più fonti abbiano concorso al verificarsi dell'epidemia, compresi gli impianti di raffreddamento e le acque reflue degli impianti di depurazione".

È utile ricordare che le acque del Chiese vengono impiegate, tramite la derivazione del canale Arnò, per l'irrigazione dei campi di una vasta parte dell'Alto Mantovano, compre-

se decine di aziende orticole, vera risorsa dell'agricoltura mantovana.

Naturalmente non può essere attribuita al Consorzio di Bonifica, che cura la distribuzione delle acque irrigue, la responsabilità per l'inquinamento del Chiese, che anzi ne è parte lesa, ma resta auspicabile che gli enti preposti possano aumentare i controlli contro gli scarichi abusivi, che hanno determinato l'inquinamento dell'acqua.

Se poi la situazione esistente non fosse già molto critica, l'Atto di Brescia vuole aggiungere un carico da novanta, ipotizzando di realizzare due impianti di depurazione a Montichiari e a Gavardo per trattare i reflui del Basso Garda bresciano, tranne Desenzano e Sirmione che continuerebbero a scaricare in quello di Peschiera. Le acque una volta depurate confluirebbero poi nel già compromesso fiume Chiese.

Daniele Marchi



NOVI

Sabato festa dell'albero A dimora mille piante

NOVI. Per sabato prossimo il Circolo Naturalistico Novese promuove e organizza, con il Comune, una straordinaria Festa dell'Albero cui parteciperanno Ambito Territoriale di Caccia Modenese, Guardie Ecologiche Volontarie, Legambiente, Gruppo Trattoristi Novesi e Istituto Comprensivo che, anche grazie all'impegno dell'assessore all'ambiente, porterà alcune scolare-

sche chiamandone altre a partecipare con i genitori.

L'iniziativa è resa possibile grazie al Consorzio di Bonifica Emilia Centrale che nel lontano 2005 ha concesso al Comune una fascia di terreno di circa un ettaro (fra via Gazzoli a sud e località Saracca a nord). Oltre 1000 le piantine messe a dimora nell'area, in parte nel novembre scorso in parte sabato. —



Codice abbonamento: 045680

Val d'Enza Stop allo spreco dell'acqua L'invaso di Vetto è un'opera necessaria

■ Montanari e agricoltori unitevi, sprecare le acque dell'Enza è vergognoso. Se le autorità a cui compete decidere sull'invaso di Vetto non lo fanno, è ora che montanari, agricoltori, Consorzi di bonifica, associazioni agricole e quei sindaci che vogliono il bene della montagna e dell'agricoltura, dicano "basta" allo spreco delle limpide acque dell'Enza; continuare a sprecare queste acque è un'offesa nei confronti di 1.500 bambini che ogni giorno muoiono per la mancanza d'acqua o per aver bevuto acque inquinate; è un'offesa nei confronti di chi opera nel comparto agroalimentare del Parmigiano reggiano, del vino, del pomodoro, del mais; è un'offesa nei confronti di quei montanari costretti ad abbassare le serrande dei pochi negozi rimasti e lasciare queste terre, è un'offesa nei confronti di tutti gli italiani che hanno già pagato una decina di miliardi di vecchie lire per progettare e iniziare i lavori dell'invaso di Vetto.

Si parla tanto di ridurre l'inquinamento, di ridurre il prelievo delle acque da falda, si parla tanto di territorio MaB Unesco e ogni giorno sulla Valle dell'Enza assistiamo allo spreco del bene più prezioso dell'umanità, l'acqua. Sulla Valle dell'Enza non è mai stato fatto nulla di consistente, le grandi opere sono sempre state fatte lungo l'asta del Secchia, la Statale 63 o la Val Taro; ma ora la Valle dell'Enza, grazie all'invaso di Vetto, può diventare la Valle più importante dell'Emilia Romagna, una valle in grado di dissetare

milioni di persone con ottime acque di montagna, dare migliaia di posti di lavoro, produrre tanta energia pulita, dare acque limpide ai prodotti dell'agricoltura che troviamo sulle nostre tavole, rimpinguare le falde come succede in ogni Valle dove a monte c'è un'invaso; tutto questo è fattibile grazie alla Stretta sull'Enza tra Vetto e Scurano di Neviano, una località che consente di realizzare un'invaso che trattiene le acque nei periodi di abbondanza e le ceda a Valle in modo regimentato. Un'invaso non beve, neppure una goccia d'acqua, tanta ne riceve tanta ne cede, ma la cede in modo regimentato. Ora più che mai i cambiamenti climatici, invisibili solo a chi non vuol vedere e a chi ha altri interessi, fanno comprendere che l'invaso di Vetto è necessario anche per evitare le esondazioni a valle; solo l'importo dei danni dell'alluvione del 2017 a Lentigione è stato superiore ai costi di realizzazione dell'invaso di Vetto, ma chi ha altri interessi continuerà a sostenere che l'invaso non serve.

Ma se i paesi, le città, la collina e la pianura hanno bisogno di queste limpide acque per i loro usi, la montagna ha bisogno di lavoro, di turismo, di bloccare lo spopolamento, di ridurre il dissesto idrogeologico del territorio, di riportare la vita su questa valle; e solo la realizzazione di un'invaso in grado di garantire un ambiente lacustre che abbia sempre acqua nel lago anche nel periodo estivo per aree di balneazione, aree faunistiche, scuole di nautica, aree di campeggio, cooperative di lavoro, centrale idroe-

lettrica, museo delle acque, rifornimento in volo dei Canader, ecc., può ridare vita a queste terre montane. Ma chi ci governa preferisce mandare le acque limpide dell'Enza al fiume Po per poi ripompare quelle sporche e inquinate del Po verso monte, consumando milioni di euro di energia per il pompaggio. Questo è semplicemente follia, se pensiamo che l'invaso di Vetto è un'opera il cui ritorno economico dell'investimento è stato verificato dall'Ismea di Bergamo per merito dell'uso plurimo delle sue acque; irriguo, idropotabile e idroelettrico. Vorrei ribadire, prima che sia troppo tardi, che l'uso delle acque del Po va ridotto, serve una riserva idrica irrigua alternativa, che in caso di situazioni di maggior inquinamento di questo fiume, definito da tanti siti internet il grande fiume più inquinato d'Europa, possa sopprimere alle necessità. Chi ci amministra deve fare una scelta, se lasciare morire i paesi montani, l'agricoltura reggiana e parmense, permettere le esondazioni, continuare a pompare dal basso verso l'alto le acque sporche e inquinate del Po, sprecare quelle pulite dell'Enza, continuare a produrre energia da gas e gasolio, aumentare l'inquinamento, sostenere chi ha interessi che l'invaso non sia fatto, ecc.; o cambiare rotta e fare la scelta più logica che qualunque buon padre di famiglia farebbe, quella di far ripartire i lavori dell'invaso di Vetto e non di perdere altri anni per progetti che non portano a nulla, servono solo per non decidere.

Lino Franzini

Sindaco di Palanzano



ENZA L'affluente del Po che scorre tra le province di Parma e Reggio.



CAMPAGNA LUPIA

Una rotonda a “fagiolo” di circa 100 metri di estensione sorgerà lungo l’asse della statale Romea nel territorio di Lugo di Campagna Lupia. Così il Comune, al consiglio comunale di lunedì sera, ha presentato la bozza di pianificazione per la prima delle tre rotonde previste nel territorio lungo la Romea, opere inserite nel più ampio progetto di messa in sicurezza della strada, con l’obiettivo di consentire immissioni più sicure e “spezzare” la velocità di automobili e mezzi pesanti. A seguire la progettazione e l’esecuzione dei lavori l’Anas che, tramite uno studio di Bologna, ha incaricato un proprio progettista di presentare al Comune un primo disegno di come sarà la rotonda di Lugo.

L’investimento per la progettazione definitiva è già stato previsto, la fase successiva sarà lo studio di fattibilità, con tempi e costi, e i rilievi. E’ quanto emerso durante l’incontro tenutosi qualche

me la miglior soluzione. Infatti – sottolinea Tramonte - questo tipo di pianificazione permetterebbe di realizzare un’opera meno impattante, con meno espropri da fare e soprattutto con una buona soluzione per le immissioni verso Venezia e Chioggia come per le intersezioni da e per il territorio comunale, le Valli e il patrimonio lagunare, in tutta sicurezza». Secondo il disegno di presentazione dunque la rotonda si presenterebbe con una forma allungata, detta a “fagiolo”, che lungo l’asse esistente della Romea si estenderebbe per circa 100 metri. Verranno realizzati due sensi di marcia: uno utilizzando la carreggiata dell’attuale strada statale, l’altro da realizzarsi lungo l’attuale argine del canale Novissimo (verso Lugo), prevedendo anche due tratti in sopraelevata sul canale. Avanzata dal Comune la richiesta che nella seconda fase di pianificazione l’Ente presenti anche uno studio per la sistemazione delle fermate degli autobus di linea, degli attraversamenti pedonali e della segnaletica che garantiscano sicurezza alle persone.

Gaia Bortolussi

